

guarigioni avvenne in una nipote di Pascal, cosicchè lo zio parve ora del tutto convinto che il cielo stesso sancisse i suoi attacchi contro i gesuiti.<sup>1</sup>

Ma nè miracoli nè lettere provinciali poterono proteggere i giansenisti da nuovi colpi, apparentemente deleteri. Nell'ottobre 1655 era radunata a Parigi l'assemblea del clero, la quale per la partecipazione di 40 vescovi e 27 altri delegati si svolse così magnificamente che poteva quasi passare per un concilio nazionale. Delle sedute del 1° e 2 settembre 1656 l'assemblea dichiarò la sua obbedienza al Breve di Innocenzo X del 29 settembre 1654, nel quale è detto chiaramente che la condanna delle cinque proposizioni colpisce Giansenio. Inoltre l'assemblea rinnovò le deliberazioni delle tre adunanze precedenti; i vescovi che non eseguiscano gli ordini contenuti nello scritto dell'ultima assemblea del clero vengono minacciati di esclusione da tutte le assemblee generali e particolari del clero francese.<sup>2</sup> Un passo molto importante fu che l'assemblea compilò di nuovo un altro formulario, la cui firma significava la condanna delle cinque proposizioni nel senso che avevano precisato i vescovi di Francia il 28 marzo 1654 e il papa nel seguente 29 settembre. Una lettera al papa,<sup>3</sup> dava notizia di queste deliberazioni.

Alessandro VII non aveva fretta di cedere all'incalzare di molti che chiedevano subito una nuova bolla sui giansenisti. Fino a tanto che il partito si logorava nel tentativo di provare che le cinque proposizioni non erano state insegnate dal loro maestro, egli con una decisione in senso contrario non voleva spingerli a cercare altri ripieghi e a negare l'infallibilità pontificia. I suoi indugi ebbero però fine quando i vescovi francesi delegarono come loro ambasciatore a Roma Hallier, giacchè la bolla, già da lungo preparata, non bisognava che passasse come opera di questo risoluto avversario dei giansenisti. Il papa firmò dunque alla metà di ottobre la bolla, ma frattanto la pubblicò solo in modo che essa venne affissa per circa due ore nei luoghi usati e precisamente in un tempo in cui presumibilmente nessuno l'avrebbe letta. Egli la fece poi consegnare in Parigi per mezzo del nunzio Piccolomini.<sup>4</sup> Alessandro VII vi dichiara espressamente che le cinque proposizioni sono tolte dal libro del Giansenio e sono condannate nel senso di Giansenio. L'*Augustinus* del vescovo di

<sup>1</sup> KREITEN, loc. cit. XLIV 546 ss.; Hallier a Rondinini, Parigi, 11 maggio 1656, in *Annales de St.-Louis X* (1905) 261. Che il sigillo di Pascal contenga un'allusione all'avvenimento, è errato (GAZIER I 109).

<sup>2</sup> [DUMAS] I 185 ss., 197 ss.; GERBERON II 309; BOURLON 55 ss.

<sup>3</sup> In D'ARGENTRÉ III 2, 280; [DUMAS] III, *Recueil* 122 s.

<sup>4</sup> PALLAVICINO, *Alessandro VII* II 147 s. Il 27 aprile 1656 viene scritto al Bagno da Roma: «Da molto tempo in qua la S.S. sta con pensiero di pro-